Anno IX. Udine, Mercoledì-Giovedì 22-23 Dicembre 1886 Num. 289

Prezzi d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20; semestre 11; trimestre 6; mese 2.
Estero: anno L. 32; semestre 17; trimestre 9.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Abbonamento al giornale

IL

CITTADINO ITALIANO

Per un anno . . . . Lire 20
Per un semestre . . . . . . » 11
Per un trimestre . . . . . . » 6

Doni agli associati.

Chi si associa all'anno decimo del *Cittadino Italiano* e ne versa l'intiero prezzo di abbonamento in una sola rata anticipata riceve in dono due volumi a scelta fra quelli qui sotto indicati.

Chi si associa per un semestre o ne anticipa la quota riceverà a sua scelta uno dei due volumi.

I vecchi associati che col loro abbonamento ci accompagneranno quello di un nuovo socio riceveranno oltre che il sopradetto dono una oleografia sacra formato di 35 per 26.

Titolo dei volumi.

La Verità Cattolica di fronte ai moderni errori.
Il Salterio Mariano aut. Mons. Can. Fedrigo.
In casa d'altri, racconto.
Lady Paola, idem.
Un duello, idem.
I figli dell'operaio, idem.
Un dramma in provincia, idem.
Un segreto per utilizzare il lavoro.
L'arte di goder sempre nel lavoro.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Premi di favore.

I nostri associati che bramassero provvedersi dell'opera *Considerazioni morali* del Calino, godranno una grandissima facilitazione nell'acquisto.

Alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale uniscano sole lire 10 e riceveranno i bei 12 volumi del Calino i quali costano lire 18 per chi non è socio del *Cittadino Italiano*.

SIMILMENTE

chi aggiungerà alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale Lire 10 potrà ricevere, in luogo del Calino, *una copia di edizione distintissima dei* CARMI DI LEONE XIII.

Si avverte però che di questo volume restano *solo pochi esemplari* che saranno dati ai primi soci che ne faranno domanda.

LA LEGISLAZIONE SOCIALE IN ITALIA

E LA RELIGIONE

Inaugurandosi gli studi nell'Università di Pavia, Ercole Vidari, che v'insegna diritto commerciale, lesse un discorso sulla legislazione sociale, il quale merita di essere ricordato, perchè dopo aver parlato della questione sociale e dei vari sistemi economici escogitati in ordine alla medesima, espone ciò che si è fatto in Italia, cioè l'istituzione della *Cassa nazionale per gl'infortunii degli operai nel lavoro, la personalità giuridica concessa alle Società di mutuo soccorso* e la legge *sul lavoro dei fanciulli*; ed esaminati varii altri progetti conchiude utili tutti questi provvedimenti, ma insufficienti. Ed invoca la religione come rimedio supremo e conferma la sua tesi coll'autorità di Marco Minghetti, la cui recente morte accresce forza alla nobile confessione.

« E d'uopo, diceva il prof. Vidari, che affissiamo lo sguardo in noi e fuori di noi, ma più alto di noi; *sursum corda.* Se l'uomo educato può anche trovare in se stesso, e fino ad un certo punto, un sufficiente freno morale, dove, per contrario, l'educazione è scarsa o manca affatto, quel freno non può essere che esteriore. Si declami pure contro Dio e la morale; ma diceva con profondo senso di realtà Robespierre che, se Dio non ci fosse bisognerebbe crearlo, tanto dell'idea di un Ente Supremo, dispensatore di giusta giustizia, era compreso perfino quell'uomo freddamente sanguinario; tanto egli pure intendeva che se la credenza in Dio non fosse una necessità razionale e morale, sarebbe pur sempre una necessità sociale!

E gli operai appunto che di educazione, senza loro colpa, sono ancora molto sprovvisti, hanno, più di chicchessia, gran d'uopo di sentire codesto salutare freno morale-religioso e di obbedirvi. Ma, ahimè! Se poco oggi si teme il carabiniere, meno ancora si temono le leggi divine.

Eppure, togliete al povero il conforto di Dio e la speranza di una vita riparatrice oltraterrena, e cosa gli resta?... La disperazione, e la insurrezione. Eppure « il principio morale, dice il Minghetti, governa « tutte le parti dell'economia, della politica, della legislazione, è in esso che « dobbiamo cercare la guarentigia di tutti « i progressi. Ed io vi dico francamente « che dall'idea morale non posso disgiungere il sentimento religioso. Non solo « nelle classi povere, ma in tutte, vi fu « e vi sarà sempre bisogno di speranza e « di rassegnazione, nobili virtù che non « possono essere inspirate solo dai beni « della terra, ma trovano alimento in qualche cosa di eterno e di superiore agli « interessi mondani. Un'arcana forza ci « sospinge e ci solleva più in alto, e questa aspirazione all'infinito esalta la natura umana, imperocchè essa uguaglia « l'infimo operaio col più eminente scienziato, l'abitatore del tugurio campestre « col potente signore della città, li eguaglia tutti nella nobiltà dell'origine e « del fine comune. » (MINGHETTI. *Legislazione sociale*, pag. 16).

La libertà religiosa in Olanda

Meritano d'essere riferite le parole colle quali l'abate Brouwers, curato cattolico nelle vicinanze di Amsterdam, descrisse, nella radunanza tenutasi negli ultimi giorni di novembre dai cattolici francesi del nord a Lilla, le condizioni della Chiesa cattolica in Olanda.

« Da quindici anni, egli disse, sono curato di una parrocchia di 1100 cattolici in grado di comunicare, e di questa popolazione solo tre uomini trascurano il precetto pasquale; gli altri si accostano alla comunione ogni mese od ogni due mesi, e non sono dieci quelli che si comunicano due sole volte durante l'anno. La mia parrocchia è vicina ad Amsterdam, e questa città, che conta 80 mila cattolici, sta ora fabbricando cinque nuove chiese. Amsterdam ha fondato un'università, alla quale sono iscritti gli studenti cattolici, posti sotto la vigilanza dei Padri Gesuiti; il borgomastro, che, ben inteso, è un protestante, intervenne recentemente ad una serata, nella quale gli allievi dei reverendi Padri propugnarono nei loro esercizi letterari le teorie più pontificie; questo magistrato attestò altamente la sua soddisfazione, dicendo che, per il tempo che corre, si richiedono *uomini di principii*. Ad un concorso di poesia aperto, or sono molti anni, l'Accademia Reale protestante ricusò di premiare un componimento poetico, per altro notevolissimo, perchè l'autore, celebrando le meraviglie dell'Italia *una*, non avea rispettato a dovere un sovrano estero, il Papa Pio IX. I Gesuiti sono ammessi nelle società scientifiche, e il P. reggente dell'istituto fu nominato in quest'anno membro della commissione per i pubblici esami.

« Presso di noi i vescovi adottano tutti i provvedimenti che ravvisano utili per l'amministrazioni delle loro diocesi; le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli sono ufficialmente riconosciute; le fabbricerie si reggono unicamente cogli statuti compilati dai vescovi e consacrati dalla legge; il culto cattolico si esercita, non solo senza ostacoli, ma coll'aperta protezione del governo, nei cimiteri, nelle carceri, nei quartieri. Presso di noi i cattolici sono devoti alla Sede Apostolica e danno la borsa e il sangue. Il denaro di S. Pietro raggiunge una somma enorme, avuto riguardo al numero della popolazione cattolica; quando si trattò di difendere il potere temporale, 3 mila zuavi andarono in Italia a rappresentarvi la Neerlandia con un valore che non esagero dicendolo degno dei generali francesi! »

LA CONVERSIONE DI PAOLO BERT

Ieri abbiamo riferito in queste colonne la notizia del corrispondente del *Gaulois*, il quale annunziava come l'anticlericale e frammassone famoso, Paolo Bert, governa-

---

APPENDICE 59

IL CORSARO

Per un sentimento di grandezza e di bontà il Re avea ordinato che l'udienza pubblica ove avrebbe ricevuto il capitano fosse circondata di una pompa insolita.

Il trono del Re fu innalzato nel gran salone delle feste.

E tutta la corte, gentiluomini del Re, le dame della Regina, circondavano i Sovrani.

Eppure non regnava la solita allegria e il Re medesimo era pensoso e la sua voce tremò quando diede l'ordine di introdurre Pietro De la Barbinais.

Quando il capitano comparve divenne la mira di tutti gli sguardi.

Si dimenticò ognuno persino del Re per fissar la propria attenzione sul prigioniero divenuto ambasciatore del Pachà d'Algeri.

Vestito d'abiti oscuri, senza alcun ornamento, risaltava soprattutto la pallidezza del suo volto.

D'un passo fermo, e colla fronte alta Pietro De la Barbinais si avanzò sino ai piedi del trono.

Per trattare della pace Babar-Hassan gli aveva rimesso una semplice lettera credenziale.

Pietro pertanto non ebbe che a ripetere innanzi a tutti quello che il Re sapeva già.

Ma questa volta trascinato ancora di più ed animato dalla simpatia che ravvisava in tutti, si lasciò trasportare ancor più dall'entusiasmo del sacrifizio, e supplicò il Re di perseverare nel suo pensiero di conquista.

Gli dimostrò Algeri vinta, i pirati annientati, l'Algeria divenuta una provincia francese; e quando tacque, malgrado la presenza del Re, scoppiarono da ogni parte della vastissima sala grida di ammirazione e di applauso.

— Sire, ripigliò il capitano, la mia missione è compiuta; Cominci ora quella della vostra flotta. Io ritorno in Algeri, e, se io vivrò ancora, il mio cuore trasalirà di gioia all'udire il primo colpo del cannone francese.

Il Re staccò la Croce di San Luigi dal petto del più vicino dei suoi gentiluomini e l'appese egli stesso al petto del capitano.

— Voi avete parlato d'onore, gli disse poi il Re, avete parlato di fede giurata, ed io non voglio farvi mancare ai vostri giuramenti. Andate, signore, e state certo che in mezzo alle preoccupazioni di questa impresa io non mi dimenticherò di voi.

Un'espressione di dignità e di fierezza traspariva dai tratti di Pietro De la Barbinais, ed il re, lasciando ogni etichetta da parte, gli gettò, come tratto da forza irresistibile, le braccia al collo esclamando:

— Capitano, Luigi XIV vi ringrazia.

— Ed ora morrò ben contento, sire.

— Eccovi, capitano, un contratto in bianco firmato da me; prima che parta per Algeri la nave su cui sarete imbarcato desidero che voi sposiate l'eroica giovane che fu tanto costante e coraggiosa da cercare suo padre e il suo fidanzato in quell'inferno di Algeri, e di procurare il sollievo a tanti miei sudditi infelici. Siate certo che la mia alta protezione non mancherà mai alla signorina di Miniac.

— Le rimetterete questo collare da parte della regina, disse Maria Teresa togliendosi dal collo e porgendo al capitano una ricchissima filza di perle.

Pietro De la Barbinais s'inchinò, e il re lo congedò dicendo:

— Anch'io sono dei Cesari; non mi manca il gladiatore che mi saluta andando a morire.

Poi, mentre il capitano traversava la sala, il re esclamò con voce vibrata e solenne:

— *Inchiniamoci*, signori, sul passaggio dell'uomo più leale della Francia.

I gentiluomini sull'esempio del re s'inchinarono, e le dame sfogliarono i loro mazzi, formando uno strato di fiori sotto i passi del fidanzato di Jocelyne.

XXIV

Giuramento mortale.

Il vento soffiava dal largo; i flutti del mare si frangevano contro lo scoglio del Grand-Bè e sbattevano le mura della città.

Sul porto si aspettava il ritorno di una nave, e il movimento della popolazione verso il punto di sbarco si accentuava sempre più di mano in mano che l'ora si appressava in cui il corsaro, ritornando carico delle spoglie della sua presa, sarebbe entrato in porto.

Le mogli dei marinai, i fanciulli, le sorelle, le fidanzate in abiti di festa vedevano man mano delinearsi meglio sull'orizzonte quello che prima pareva un punto nero.

I vecchi marinai passeggiavano in lungo e in largo sul molo, colle mani in tasca, col berretto di traverso, ridendo, gesticolando, discorrendo, lanciando in aria globi di fumo da quelle loro pipe grosse ed annerite, fide compagne d'ogni fase della loro vita.

In mezzo al gruppo degli antichi capitani più o meno malconci nelle passate campagne di loro vita avventurosa teneva il primo posto Capitan Fracassa, quasi dritto come un tempo, e composto di un sì gran numero di pezzi artificiali tanto ben aggiustati che sembrava un automa, tanto i suoi movimenti erano recisi e regolari.

Nella gran taverna di mamma Cachalot le ampolle di vino passavano lungo la tavola da una mano all'altra, mentre presso il camino si sentiva scoppiettare in un'ampia padella la frittura, e gorgogliava in una vastissima pentola l'acqua *bollente* per la minestra.

Una giovine vispa e lesta aiutava mamma Cachalot un po' dappertutto, ora scuotendo la padella, ora dando un'occhiata alla pentola, ora discendendo in cantina per prendervi sidro o vino, ora riscuotendo lo scotto di chi volea uscire, e qualche volta chiacchierando anche un po'.

— Dite dunque, madrina, oggi ritorna Yvonnet.

— Sì; e con lui Galhauban che è fuggito dalle galere del Pachà e si vanta da quel giorno di avergli già colato a fondo tre galeotte... ed io Galhauban l'ho conosciuto marinaio, poi contromastro, ed ora è capitano di un *bel* brick che fa la corsa a pari di chicchessia. Perbacco; è ben naturale, egli si è circondato degli antichi amici, e tra questi Yvonnet che suona sempre, e come bene, il suo flauto.

— Certamente, madrina, non si è mai sentito, a quel che dicono, suonare il flauto come Yvonnet.

E la giovinetta disse questo con gran calore.

— Già, già...... e mi credete tutti e due tanto sciocca da non avervi indovinato

tore del Tonchino si fosse riconciliato con Dio.

La fausta notizia, sempre secondo il *Gaulois*, è stata mandata da Monsignor Pinaud al Cardinale Simeoni prefetto di Propaganda ed ecco come si esprimeva l'illustre vescovo francese:

« Paolo Bert assisteva alla mia consacrazione ed era molto commosso. Egli mi disse:

" Monsignore, mi permetto di presentarle le mie felicitazioni. In questo momento solenne **io riconosco forse un po' tardi** l'abnegazione di queste anime belle per cui la fede si congiunge così strettamente col patriottismo. **Come San Paolo**, potrei trovare ancor io la mia via di Damasco. "

Ma la conversione del Bert non si fermò lì. Egli ricevette gli ultimi sacramenti, continua Mons. Pinaud, dalle mani del Rev. Deves. Non potè ricevere il S. Viatico a causa della malattia che lo affliggeva, ma ebbe l'estrema unzione e rese la sua anima a Dio coi sentimenti i più religiosi. »

Noi accogliamo con gioia e rispetto questa consolante notizia. Paolo Bert ha riparato nobilmente e ritrattato tutte le sue grandi colpe commesse contro la religione dei suoi avi.

La sua conversione mostra che i veri dotti, i veri sapienti, gli uomini di cuore e di senno hanno sempre accesa in fondo nel cuore la fiaccola della fede e che, quando asseriscono di non credere a Dio, ingannano sè stessi e gli altri.

Questa conversione mostra eziandio che cosa siano codesti preti, tanto maltrattati e perseguitati, se il solo spettacolo della loro vita sul campo delle loro battaglie, ha bastato per richiamare dalla via dell'errore un settario cotanto arrabbiato qual era il povero Bert.

Certo, osserveremo coll'*Eco d'Italia*, costui non sarà il solo nè l'ultimo che farà una tal fine. Ma almeno il suo esempio servisse di norma a tanti suoi colleghi e *fratelli*, i quali farebbero assai bene a riflettere che sarebbe tempo di finirla col ridicolo quanto odioso spettacolo che essi van presentando quando speculano per tutta la vita sopra l'irreligione e l'incredulità vendendo la loro fede per un piatto di miserabili lenticchie.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21

Sorteggiasi la commissione incaricata di complimentare le Loro Maestà in occasione del capodanno.

Risultano chiamati a far parte di questa commissione Vitelleschi, Pierantoni, Sonnino, Basile, Auriti, Correnti, Costa; supplenti Martinelli, Farini.

Si approvano quindi senza discussione: il il progetto per le spese straordinarie militari, il trattato commerciale collo Zanzibar e l'esercizio provvisorio.

I senatori verranno convocati a domicilio.

Notizie diverse

Si assicura che, in seguito a gravi comunicazioni ricevute da Londra, l'on. Brin ha ordinato un raddoppiamento di attività nei cantieri nazionali, per tener pronta la marina da guerra a prendere il mare, se possibile, prima della fine di febbraio. Lo stesso on. Brin, irritatissimo delle indiscrezioni che vengono giornalmente in luce sui belligeri apparecchi del suo dicastero e mettendole a carico dei suoi dipendenti, ha cominciato e intende proseguire un rimpasto del personale tanto nei cantieri quanto negli uffici.

ITALIA

Cagliari — Un manifesto del Prefetto, presidente della Deputazione provinciale, avverte che è aperto nella Provincia di Cagliari un prestito di lire 1,500,000 mediante emissione di 3,000 obbligazioni di lire 500 ciascuna, fruttanti l'interesse del 5 0\[0 ciascuna, netto da qualunque imposta o ritenuta presente e futura. Il capitale verrà rimborsato in 40 anni dal 1897 al 1936; gli interessi saran pagati dalla Cassa della Provincia a semestri maturati nel 1 gennaio e 1 luglio di ogni anno. Dal 20 al 30 rimarrà aperta nella Cassa Provinciale la sottoscrizione.

ESTERO

Belgio

Il Ministro della guerra belga ha deciso la creazione di una colombaia militare ad Anversa, compresi i piccioni delle Società civili della città, i l campo trincerato di Anversa avrà a sua disposizione diecimila messaggeri alati per il servizio delle sue comunicazioni aeree.

A datare dal mese corrente le Società colombofile belghe possono essere soggette a requisizione come in Francia e in Germania.

Baviera

Per desiderio espresso da Leone XIII, gli studenti di teologia saranno d'or innanzi liberi dal servizio militare sino al 26.o anno; quindi, ove l'esercito n'avesse bisogno, servirebbero come cappellani.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Dolina (Gallizia) che un incendio ringagliardito da fortissimo vento distrusse 368 case; 4000 persone si trovano senza tetto; molti sono i feriti, immensa la miseria.

Francia

Telegrafano da Parigi che tutti i forti sulle frontiere saranno, questa primavera, muniti di obici a melanite.

Il generale Boulanger, ministro della guerra, ha dato la commissione di duecento mila obici Bange.

Sono arrivate le macchine americane che, a partire dal prossimo aprile, fabbricheranno trentamila fucili a ripetizione il mese.

— Si assicura in Inghilterra che il governo francese possiede un battello sottomarino che è tenuto segretissimo.

Si sa però che è capace di navigare parecchie ore sia sotto le onde o sia sopra come le altre navi il che lo renderebbe formidabilissimo.

Spagna

Scrivono da Madrid: Nelle trattative pel matrimonio civile la S. Sede aderì alla formula autorizzante la presenza di un funzionario civile al matrimonio religioso.

L'iscrizione dei matrimoni religiosi nei registri dello Stato civile sarebbe però obbligatoria.

Cose di Casa e Varietà

Gli auguri al S. Padre Leone XIII e il capo d'anno del suo Giubileo sacerdotale

Il Comitato promotore delle feste del Giubileo del S. Padre, ebbe un pensiero veramente felice. Alla fine dell'anno che sta per incominciare, Leone XIII compie il cinquantesimo anno della sua consecrazione sacerdotale, e quindi col 1 del prossimo gennaio inaugura le sue *Nozze d'oro*. Ella è cosa ben ragionevole e doverosa che i suoi figli fin dal primo mese dell'anno gli attestino la loro letizia e gli mandino i proprii augurii. A tal fine la Commissione promotrice delle feste ha preparato elegantissimi cartoncini, che distribuisce gratuitamente a tutte le Curie vescovili d'Italia, ai corrispondenti diocesani, agli Uffizi dei giornali cattolici, affinchè li possano consegnare ai parrochi, ai Comitati, Circoli e Confraternite, ecc., e da questi siano distribuiti ai fedeli per iscrivere i loro augurii a Leone XIII e mandarglieli, dentro tutto il mese del prossimo gennaio, in cui il Papa suol ricevere le svariate e molteplici Deputazioni che vanno ad umiliargli i loro omaggi. Ogni buon cattolico, che ama il Santo Padre (e chi non l'ama?) si procuri uno di questi fogli e ci scriva dentro ciò che gli detta il cuore di figlio; se non altro, un *Evviva al Pontefice*, un augurio di buon capo d'anno, un voto che il 1887 sia apportatore di vera pace alla Chiesa ed allo Stato. E poi lo riponga in una busta e indirizzandola *Al Sommo Pontefice Leone XIII, Roma*, senza appiccarvi nessun francobollo, perchè le lettere chiuse vanno franche di posta al Sommo Pontefice.

Certo, se il francobollo fosse necessario, qual è quel cattolico che non troverebbe i venti centesimi per procurarselo? Or bene, que' venti centesimi si consegnino invece al distributore dei cartoncini, acciocchè li mandi uniti cogli altri al suo Vescovo pel Danaro di San Pietro o per l'elemosina della Messa giubilare.

L'idea è stupenda, e noi applaudiamo a chi l'ha suggerita, pronti per parte nostra a promuoverla in ogni modo. La Commissione delle feste giubilari manderà certamente anche a Udine un numero di questi biglietti di augurio al S. Padre, ed appena saranno arrivati se ne darà avviso nel nostro giornale, e noi pei primi scriveremo il nostro umile sì, ma fervente e filiale augurio al glorioso Pontefice, versando nella Cassa di S. Pietro i venti centesimi del francobollo, esortando i lettori del *Cittadino Italiano* a fare altrettanto.

Disgrazia

Sabato scorso, in Dogna, un contadino per nome Roseano Costantino, mentre spaccava legna, disgraziatamente si colpì colla scure alla gamba destra, squarciandosi le carni e recidendo una delle arterie principali.

Due ore dopo, lo sventurato era cadavere.

Truffatore scomparso

Di questi giorni un giovinotto sedicente conte Augusto Windich, ha saputo compiere nella nostra città parecchie truffe, presentandosi quale perseguitato dalla polizia austriaca per causa politica, e quale erede di cospicua sostanza di prossima realizzazione. Ad avvalorare le sue asserzioni egli esibiva lettere e telegrammi che gli venivano continuamente.

Anzi sarò precisamente io che imbandirò il festino di nozze qui in questa gran sala e ci verranno tutti gli antichi amici.

— Dunque volete bene anche voi ad Yvonnet?

— Sì gli voglio bene! prima ancora che mettesse piede sul ponte di un brick l'amava già quel poverello abbandonato.

— E chi ci sarà d'altri sul brick di Galanban?

— Ci sarà Pugno d'Acciaio, ricomprato coi suoi risparmi e colle offerte degli amici; ci sarà il dottore Mèloir che ha passato sei anni in Algeri presso un medico turco, che morendo gli ha dato la libertà e gli ha lasciato tutta la sua fortuna. E dire che io li rivedrò tutti quelli antichi campioni! Non ve ne è che uno ch'io rimpianga; tu non l'hai conosciuto; e quando i prodi si trovano radunati qui in questa sala, non mancano mai di parlare del bravo dei bravi.

E così dicendo la voce della vecchia taverniera si alterava e si passò rapidamente sugli occhi il rovescio della mano.

Poscia continuò:

— Vedi, mia cara Mathurina, le vecchie ferite e i vecchi ricordi alle volte tornano a dolore.

— Matrina, matrina, tutti corrono, tutti si affollano, devono essere arrivati; mi par di sentire il flauto di Yvonnet.

E così gridando Mathurina si metteva per correre al porto; ma mamma Cachalot la trattenne dicendole:

— Tu devi aspettarlo qui; non istà bene che la fidanzata corra innanzi per la prima; ed anzi occupati delle faccende che vi sono da sbrigare, talchè non paia nemmeno che tu aspetti qualcheduno.

Intanto il rumore cresceva per la via ed andava man mano appressandosi, finchè d'in sulla porta della taverna mamma Cachalot potè vedere la testa della rumorosa comitiva che si indirizzava verso di lei.

Giunsero; ed un uomo dalla statura gigantesca, dalla capigliatura foltissima, gridò pel primo:

— Eccoci! eccoci, mamma Cachalot.

Tre sberleffi interminabili gli solcavano il viso ed aggiungevano molto alla marziale espressione del suo viso.

Il suo abito era poi stranissimo.

Sotto una rozza casacca da marinaio si vedeva spuntare l'orlo dorato d'un panno che aveva dovuto appartenere certo a qualche ricco orientale.

Un pugnale col manico tempestato di pietre preziose era confitto nella sua cintura accanto al forte ma disadorno coltello di bordo.

— Tavola doppia! mamma Cachalot; gridò quell'uomo con voce stentorea.

Io getto l'àncora in casa vostra, e voi ci farete una magnifica cucina, perchè possiamo dimenticare le lische di pescecane, i nidi di rondine e tante altre delizie che ho dovuto digerire in China.

Buona corsa! tasche piene! E' quella galeotta turca! che ballo le abbiam fatto fare! la stiva è piena come le tasche; vi è denaro per tutti, per le vedove, per gli orfani, pei prigionieri.

E pronunciando queste ultime parole, capitan Galhanban si commoveva ed è per questo che diede di un gran pugno sulla lunga tavola, dove con grande scricchiolio traballarono brocche, piatti e bicchieri.

Intanto Yvonnet chiacchierava in capo della tavola colla Mathurina mentre a poca distanza mamma Cachalot li teneva d'occhio, pur discorrendo con Galhanban.

Questi gli domandò:

— Avete più saputo niente di Ganette?

— No; mai.

— Ed io nemmeno; eppure se ho da dirvela, mi pare di avere il presentimento che la troverò.

La gran sala si era intanto riempiuta; si mettevano i posti e ciascuno si sedeva con grande soddisfazione e grande appetito.

Mathurina correva dappertutto, la vecchia e due garzoni vuotavano dalla grandissima caldaia la minestra nei piatti che man mano andavano innanzi a ciascuno dei convitati.

Il pranzo prometteva di essere allegro, e dall'aspetto degli intervenuti se si poteva dire a qual ora era cominciato, non si sarebbe potuto parimente dire a quale ora sarebbe finito.

Nel vano di una finestra erano stati preparati due piccoli tavolini capaci di appena due posti per ciascuno.

Un uomo avviluppato in un gran mantello e con un berretto calato sugli occhi entrò traverso la sala e andò a sedersi ad uno dei tavolini e comandò una bottiglia di vino di Spagna.

Egli aveva di certo comandato la bottiglia unicamente per aver diritto di stare nella sala, poichè la bottiglia restava intatta innanzi a lui e il bicchiere restava vuoto.

Da quando a quando i suoi sguardi si ficcavano tra i gruppi della gente; una specie di intenerimento si manifestava sul suo volto; e allora si abbassava ancor più il berretto sugli occhi e pareva cadere in profonda meditazione.

Altra gente entrava, ed uno degli ultimi venuti andò per prender posto di fianco a Galhanban, ov'era una sedia vuota.

— No! no! gridò Galhanban, non sai che questo posto deve sempre restar vuoto? E' il posto dell'assente.

Al momento che tutti, oramai serviti, si accingevano a mangiare, Galhanban empì il bicchiere, si alzò e levatolo in alto disse:

— Noi, gli antichi marinai del *Sirio* beviamo alla salute di colui il cui nome non si è mai cancellato dalla nostra mente nè dal nostro cuore. Al capitano Pietro De la Barbinais! e che egli possa tornare a riprendere il suo posto d'onore al convito dei corsari.

— Al capitano Pietro De la Barbinais! gridarono tutti i marinai.

A quelle grida lo sconosciuto avvolto nel mantello si alzò, e pianamente, profittando della confusione del momento in cui tutti toccavano i bicchieri, si avvicinò alle spalle di Galhanban e sedette al posto vuoto.

Galhanban se ne accorse, e voltandoglisi con poco buona grazia gli disse:

— Non avete inteso che questo posto deve restar vuoto?

— Ma voi avete fatto un brindisi perchè il capitano Pietro De la Barbinais possa un giorno riprendere il suo posto al convito dei corsari.

— Ebbene?

— Ebbene il capitano De la Barbinais accetta l'invito, e riprende il posto che i suoi bravi gli hanno serbato.

E così dicendo lasciò cadere il mantello.

Si tolse rapidamente il cappello ed allora un grido eruppe dal petto di tutti i presenti:

— Il capitano!

— Pietro De la Barbinais!

— Qual gioia!

— Qual miracolo!

— Qual sorpresa!

Pietro afferrò le due mani di Galhanban, e gridò:

— Sì, sono io che cenerò questa sera con voi in ricordo del passato, io che non mi sono mai dimenticato nè di Galhanban, nè di Pugno d'Acciaio, nè di Yvonnet, nè di qualunque altro dei miei prodi camerata...

— Capitano, sapete voi che ne sia di Ganette?

— Essa è con Jocelyne; e Jocelyne è con suo padre, in Algeri, liberi tutti e tre nel palazzo del Pacha, ma è loro interdetto il tornare in Francia.

— Perbacco! è una gran brava ragazza quella Jocelyne. E Ganette sono persuaso si è mostrata degna di lei. Senza di questo non l'avrei nemmeno desiderata per moglie; ma il sangue brettone non si smentisce mai.

L'allegria erompeva da ogni parte, e più di una lagrima di contentezza e di commozione solcò quei maschi volti e furono bonariamente ventilati molti progetti per liberare completamente Jocelyne che avrebbe allora sposato il capitano e Ganette che avrebbe sposato Galhanban.

(Continua).

Il primo a cader nella panie dell'abile truffatore fu il conduttore della locanda *Al Turco* in Via Gorghi il quale gli diede alloggio e vitto per non pochi giorni. Vi caddero poscia il negoziante Luigi Commessatti che fornì al de Windich parecchi oggetti di vestiario, il cocchiere del co. Gropplero che gli consegnò a titolo di prestito grazioso una bella sommetta; certo Bassi fornaio di via Villalta il quale incaricatosi di trovare il compratore di 14 stupendi cavalli che il Windich diceva gli sarebbero arrivati fra giorni, dava intanto a costui la somma di lire 100 occorrente per lo svincolo dei cavalli medesimi alla ferrovia.

Lunedì ultimo doveva poi arrivare una sorella del de Windich ed egli voleva accoglierla con ogni maniera di finezze. Avea stabilito perciò di regalarla di un prezioso anello, e già avea stretto il contratto d'acquisto, ma gli mancavano 50 lire. Che fare? Va al negozio di privative condotto dalla vedova Petrocini sul ponte Aquileia — negozio che era divenuto il suo recapito dove si faceva vedere a scrivere lettere e telegrammi — Esposto il caso alla Petrocini questa con piena fiducia gli offre un viglietto da lire 100 che il conte senza esitare intasca.

Inoltre alla locanda del *Turco* si era affaccendati per preparare una cena per il *conte* e la *contessa*, ma nè questa nè quello si fecero vedere e il proprietario della locanda nonchè il Commessatti, il Bassi e il cocchiere che vi si trovavano come il solito a far la partita e che avevano aiutato nei modi che accennammo il de Windich, solo allora si accorsero di essere stati astutamente truffati. Fu data subito notizia dell'avvenuto alla questura.

Monete d'argento in corso.

Per evitare ogni qualsiasi eventuale confusione nel credere e far credere che alcune monete d'argento siano o no in corso e vengano accettate nelle pubbliche casse, ad evitare mistificazioni di qualsivoglia natura crediamo utile riprodurre le seguenti indicazioni assunte a fonte sicura:

Hanno corso i pezzi da lire 5 coniati dal 1880 in poi in Italia, Belgio, Francia e Svizzera; quelli della Grecia dal 1868 in poi, anche calanti del peso, purchè non siano bucati, scheggiati o limati, che non siano logorati fraudolentemente e conservino le originarie impronte abbastanza distinte per riconoscerne la provenienza.

I pezzi da lire 2 — lire 1 centesimi 50, coniati in Italia dal 1863 — nel Belgio da 1866 — in Francia dal 1864 — in Grecia dal 1867 — in Svizzera dal 1866.

Queste monete del Belgio, Grecia, Francia e Svizzera, non hanno corso fra i privati; sono però accettate nelle pubbliche casse sino a concorrenza di lire 100 per ogni pagamento.

Neve

Oggi per la prima volta nella presente invernata, abbiamo avuto la neve. Il tempo è da parecchi giorni pessimo oltre ogni dire, effetto delle annunciate depressioni che altrove produssero violente burrasche.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 13 dicembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 del Comune di Tarcento con autorizzazione al medesimo di attivare nella misura di lire 2.15 la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi esattori comunali di lire 367.80 in causa rata sesta delle imposte fondiarie tenute a carico della Provincia nei ruoli 1886.

— Agli artieri Barbetti Giuseppe e Cescbiutti Olimpio di lire 73 per riparazioni alle stuffe nelle stanze degli uffici di Prefettura.

— Al signor Nussi dott. Andrea di lire 268.16 per ratina di pensione da 1 gennaio a 25 ottobre 1883 quale ex medico consorziale di Corno di Rosazzo e S. Giovanni di Manzano.

— Al signor De Portis ing. conte Marzio di lire 279.07 quale acconto corrispondente alla metà delle competenze e spese dovutegli sul parere se convenga anticipare l'operazione della perequazione fondiaria in questa Provincia, in seguito ad incarico datogli pel Distretto di Cividale.

— A ... Giuseppe artiere di lire 288 per pulitura e riparazioni delle invetriate del palazzo provinciale e per altri piccoli lavori.

— All'esattore comunale del I Mandamento di Udine di lire 762.93 per rata sesta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile tenuta a carico della Provincia per l'anno 1886.

— Constatato che nei 23 maniaci accolti in questo civico spedale concorrono gli estremi della miserabilità, e tutte le altre condizioni prescritte dalle norme vigenti, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provinciale amministrazione le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 36 affari dei quali 13 di ordinaria Amministrazione della provincia; 16 di tutela dei Comuni, 7 di interesse delle opere pie, in complesso affari trattati n. 47.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Arruolamento di volontari ordinari per l'anno 1887

Visto il disposto dal § 202 dell'appendice al regolamento sul reclutamento il Ministero fissa nel seguente modo il numero dei volontari ordinari, che possono essere ammessi nei vari corpi del regio esercito nell'anno 1887.

Per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri, di artiglieria e cavalleria numero 6, per ogni reggimento del genio numero 8.

Il numero dei volontari ordinari, che possono essere ammessi nei reggimenti alpini, è illimitato ed i consigli di amministrazione permamenti dei medesimi sono autorizzati a delegare i rispettivi consigli di amministrazione del distaccamento, ad ammettere all'arruolamento volontario ordinario i giovani, che vi si presentino facendone domanda.

Prima che i consigli di amministrazione dei corpi procedano al arruolamento dei giovani riconosciuti ammissibili, i comandanti dei corpi stessi li interpelleranno se, scopo di tale arruolamento, sia anche quello di procurare ad un fratello militare sotto le armi o in congedo illimitato, l'esonerazione del servizio, di I o di II categoria, mediante passaggio alla III, e, nel caso di risposta affermativa, li metteranno in avvertenza che un tale scopo non può essere raggiunto coll'arruolamento volontario, bensì quantunque in maniera indiretta, coll'arruolamento in qualità di surrogati di fratello, da assumersi nei modi prescritti dal regolamento sul reclutamento.

Per gl'incendiati di Cercivento.

Offerte pervenute alla Curia Arcivescovile

Parrocchia di Lavariano lire 6 — id. di Raveo lire 19 — id. di Preone lire 3.50 — id. di Bagnaria lire 2 — id. di Latisana lire 16 — id. di Teor lire 3.20 — id. di Forni di Sopra lire 7 — Seminario Arcivescovile di Udine, alunni e professori lire 28.80 — parrocchia di Gemona lire 15.66 — santuario di S. Antonio lire 5 — sobborgo di Ospedaletto lire 4.34 — parrocchia di Portis lire 6 — id. di Orsaria lire 1.81 — id. di Ziracco lire 9.50 — id. di Pocenia lire 1.

Diario Sacro

Giovedì 23 dicembre — S. VITTORIA v. m.

L' oberdankismo a Montecitorio.

Lunedì 20 and. ricorreva l'anniversario della impiccagione di Oberdank, e mentre in varie città d'Italia, ad opera del partito radicale, si affiggevano sui muri cartellini subito strappati dalle guardie, con qualche arresto di affissori, e si tenevano più o meno segrete commemorazioni, e si spedivano telegrammi; alla Camera dei Deputati in Roma avvenne un incidente gravissimo, del quale però la *Stefani* non fece motto.

L'incidente fu motivato dalla interpellanza del deputato Righi sulla proibizione del collocamento a Verona di una lapide a Carlotta Aschieri, uccisa dagli austriaci nel 1866. Dai giornali romani togliamo il resoconto di questo incidente.

Depretis. — L'epigrafe fu proibita perchè violatrice dei doveri internazionali.

Pantano. — (Urlando e gesticolando a fianco del banco dei ministri e vicino a Robilant):

— Voi conculcate le nostre più sacre memorie per far un piacere all'Austria. *(Rumori.)*

Depretis protesta. Dice che il buon senso nonchè la politica, suggeriva di proibire delle asinità lapidarie.

Tenani protesta egli pure e grida all'indirizzo di Pantano o della estrema sinistra: « Avete voi conosciuto gli austriaci? » (*Rumori, grida, proteste.*)

Pantano. — (Sempre gridando e gesticolando). Vergognatevi di fare una politica anti-italiana.

Pres. — Lo richiama all'ordine.

Pantano. — Non siete italiani. (*Rumori*).

Depretis. — Il Governo proibendo questa epigrafe ha fatto il suo dovere, nè alcuna forza al mondo potrebbe fargli mutare parere. (*Bene, applausi.*)

Righi. — Se la proibizione era dettata da ragioni internazionali, io non ho nulla da aggiungere.

Un dispaccio dell'*Unione* dice che il ministro Robillant ha telegrafato all'ambasciatore Nigra, dandogli istruzioni di attenuare presso il Governo austriaco l'incidente sollevato dal deputato Pantano alla Camera, facendo osservare che questi appartiene al gruppo estralegale, e mettendo in evidenza l'energia spiegata da Depretis.

TELEGRAMMI

Berlino 20 — I membri della deputazione bulgara visitarono ieri Schouvaloff che non li ricevette.

La *Norddeutsche Allgemeine* vede con piacere dal comunicato del *Monitore dell'Impero* russo che il gabinetto di Russia confuta energicamente le insinuazioni dei giornali attribuenti le difficoltà della Bulgaria ad una influenza segreta della Germania. Constata con soddisfazione che il *Monitore* si riferisce ai numerosi interessi vitali comuni che uniscono la Russia colla Germania e che furono già provati parecchie volte.

Il giornale fa rilevare che certi partiti in Francia, Polonia e nella stessa Germania sono interessati di gettare i germi di un conflitto fra i due imperi.

Anche secondo l'opinione degli Inglesi l'accordo fra i tre Imperi è necessario.

La politica della Germania ha mantenuto la convinzione che gli interessi tedeschi non furono toccati dalla questione bulgara.

L'influenza della Germania mira di continuo al mantenimento della pace.

La direzione politica della Germania nei suoi sforzi, non fu giammai deviata dagli articoli della stampa russa ispirati da influenza privata, imperocchè la fiducia nella saggezza e fermezza di carattere dello Czar resta sempre inalterabile.

Perpignano 21 — Il vapore della Compagnia transatlantica *Mohamedelsadok* incagliò nel porto di Portvendres e si ruppe contro gli scogli. L'equipaggio e i passeggieri furono salvati. Una violenta burrasca infierisce attualmente nel nord-ovest.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IVa PAGINA).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.29 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 5.11 » » » 8.30 » diretto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.36 pom. » » 6.19 » diretto. » 8.05 » omnib.
per CORONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 11.— » misto » 6.45 pom. omnib » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 4.30 » » » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 6.50 ant. omnib. » 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. »	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib » 4.56 pom. omnib. » 7.35 » » » 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant. » 10.20 » » 12.56 pom. » 3.— » » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 7.02 ant. » 9.47 » » 12.37 pom. » 3.32 » » 6.27 » » 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 — 12 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.6	742.8	742.1
Umidità relativa . . .	94	91	92
Stato del cielo . . .	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	mm 25.5	mm 6.8	mm 0.7
Vento direzione . . .	SE	S	SE
Vento velocità chilom.	6	2	4
Termometro centigrado .	10.7	11.2	12.1

Temperatura massima 12.6 — minima 9.2 | Temperatura minima all' aperto — 8.7

NOTIZIE di BORSA

Udine li **22** *Dicembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 20	a L. 102 25
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 100 03	a L. 100 08
Rend. austr. in carta	da F. 82 30	a F. 82 50
id in argento	da F. 82 90	a F. 83 —
Fior. eff.	da L. 201 75	a L. 202 —
Banconote austr.	da L. 201 75	a L. 202 —

AVVISI

In quarta pagina a prezzi modicissimi.

Udine tip. del Patronato